SALVATORE AGUECI

La Devozione alla

Madonna della Confusione

Prefazione di Mons. Calogero Peri

Edizioni ASLA

Prefazione

E videro e credettero! È un grande viaggio per gli occhi, per la mente e soprattutto per il cuore, questo piccolo trattato di Salvatore Agueci sulla devozione alla Madonna della Confusione, venerata particolarmente nella Chiesa dei Cappuccini di Salemi. È uno scavo in profondità nell'animo del nostro popolo mediterraneo, per l'esattezza spagnolo, siciliano e tanto altro ancora. Guardando questa immagine e gli occhi di coloro che la venerano, ci si parano davanti panorami imprevisti e stupendi di psicologia e teologia, un tutto che si fa carne e sangue, spettacolo, arte e bellezza e che, furtivamente, puoi cogliere in una lacrima o in un sorriso. Il dolore e l'angoscia, che si fondono e si confondono sino a fare semplicemente 'confusione' nel cuore dell'uomo, li puoi sentire soltanto con le orecchie del cuore, come quella brezza, o quell'alito e respiro di Dio che passa nella nostra vita e che il profeta Elia percepì dalla caverna del monte Oreb (1 Re 19,12). Troppo tardi per riuscire a vedere il volto di Dio che passa e troppo impegnativo per riconoscerlo in mezzo a quella terribile 'confusione' che la persecuzione e la paura avevano scatenato nel nostro cuore.

L'immagine, in copertina, della Madre di Dio trafitta dal dolore, è di un verismo e di una poesia assoluti. E tuttavia questa Mater Dolorosa *ricorda e rimanda alle tante 'Madri dolorose' che la storia non è riuscita a consolare. Maria piange e soffre con noi, per noi e in noi, perché, nella sua drammatica esperienza umana e divina, riassume e concentra nel suo dolore estremo, l'angoscia e la 'confusione' di ogni uomo che, come un fiume in piena, s'ingrossa e attraversa i cuori, la storia e tutte le storie. Un po' come suo Figlio, il vero unico Super-Uomo, perché per scelta si è posto al di sotto di ogni uomo, Sub-Uomo, affinché ogni uomo potesse raggiungere la statura della sua vera umanità in lui. E così per lui, con lui e in lui tutte le sofferenze, l'angoscia, la 'confusione', confluiscono, si raccolgono e si ricapitolano, ma allo stesso tempo si redimono, si riscattano e si trasfigurano. È il grido con cui si sente abbandonato e con cui si abbandona al Padre: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito".*

L'icona di Maria, venerata nella Chiesa dei Cappuccini di Salemi, ha una corona di dodici stelle e un diadema che la pietà popolare ha posto sul suo capo. In perfetta corrispondenza il Figlio di tanta Madre porta sul capo un diadema di spine, capolavoro dell'empietà popolare, eccitata dalla gerarchia sacra e profana

del tempo. Sulla croce l'onnipotenza divina diviene impotenza umana, accetta questo annichilimento per amore, solo per amore: "Padre perdona loro che non sanno…" E in alto e dall'alto di quel legno, questo Amore impensabile, inimmaginabile, indescrivibile, persiste e non scende. Resiste fino all'ultima tentazione," Se sei quello che dici: scendi e ti crederemo". Gesù non scese, perché la nostra fede è piantata sulla croce, per farci salire, peccatori come siamo, in alto, in cielo e fino al paradiso. Semmai scese ancora più in basso, fino in terra e per tre giorni nella tomba. Maria, associata come nessuno a questo mistero di dolore, nella sua angoscia e 'confusione' estrema, visse questi tre giorni con il suo Figlio, senza mai lasciarlo. Con il cuore squassato dal dolore, ma forte e stabile sotto la croce. Quante madri-dolorose abbiamo visto lungo la storia. Con il volto rigato dalle lacrime e dalla paura, oggi, a migliaia vengono dall'Africa verso l'Europa, con dentro il sogno o l'illusione di lasciarsi alle spalle la fame, la guerra e la morte. Quante ne vediamo a Gaza, in Palestina e dappertutto a piangere i figli morti o moribondi che stringono sulle loro braccia. Quelle foto, infinite nel numero e nel dolore, sono altrettante icone, sono le nuove icone, di carne e di sangue, della stessa 'confusione' di Maria, dello stesso confondersi della Madre di Dio con il Figlio suo Gesù Cristo. Icona, in trasparenza di tutte quelle madri e di tutti quei figli, che pure senza saperlo, completano nella loro carne i patimenti fisici e psichici di Cristo e di tutte le madri. Per questo Maria è speranza nostra e di tutti.

✠ *Calogero Peri*
Vescovo di Caltagirone

Premessa

È con un senso di profondo rispetto e di devozione a Maria, Madre "Confusa", tra le cui braccia sono nato e del cui materno affetto mi sono nutrito, essendo quella la chiesetta frequentata da piccolo e all'altare della quale servivo la S. Messa nei giorni di sabato e nelle Messe solenni fatte celebrare da fedeli devoti e da migranti salemitani all'Estero.

Il mio è un gesto di riconoscenza e di ringraziamento, ma anche di perpetua vicinanza a Colei che, per mezzo del Figlio suo, ha guidato tutti i passi della mia vita, indicandomi la via da percorrere e facendo quelle scelte che risultavano migliori. E anche se la Provvidenza mi ha portato a vivere lontano dalla terra che mi diede i natali, il mio cuore e l'affetto rimangono per quei luoghi calpestati nella mia infanzia e per quel patrimonio storico, religioso e culturale che è stato fondamento della mia educazione futura e della mia preparazione umana, sociale, culturale e religiosa.

Un grazie doveroso ai Frati Cappuccini che mi hanno formato e a chi mi ha fatto apprezzare quella religiosità popolare, fatta sì di devozioni, ma finalizzate a una fede matura, a una convinzione robusta da essere abbarbicato a Cristo, pietra angolare della creazione e roccia salda dello scorrere della vita.

Il presente lavoro, destinato prioritariamente ai comuni fedeli, popolo di Dio,[1] *non ha la pretesa di essere un trattato sulla mariologia ma è un compendio sul ruolo di Maria nel piano di salvezza operata da Cristo, attraverso la sua incarnazione. Si fonda sui pilastri teologici che sono la S. Scrittura, la Tradizione e il Magistero della Chiesa. Gli studiosi avranno modo di approfondire altrove il ruolo di Maria, nel progetto di salvezza e nella* ecclesia*, ai credenti tutti basta conoscere le verità fondanti sulla loro Madre e recepirle* ad modum recipientis *(secondo la capacità della natura del ricevente), riservandosi, per chi ne avesse esigenza, l'approfondimento ulteriore. Il linguaggio è volutamente semplice e poco aulico, secondo la prassi adottata da Papa Francesco e da Giorgio La Pira, il quale prima di leggere i discorsi ai potenti li leggeva ai poveri dicendo: «Se mi capite voi, mi capiranno sicuramente anche loro».*

1 LG c. 2.

La stessa devozione a Maria, che si perpetua attraverso la pietà viva dei fedeli nei diversi Santuari a lei dedicati, sono una testimonianza dello Spirito che suscita negli uomini sentimenti di pietà filiale e di grande fiducia.

*La pietà popolare diventa Parola di Dio incarnata in un popolo e fa parte di una multiforme esperienza di fede e di testimonianza trasmessa nelle generazioni: tanta è, infatti, la ricchezza della teologia semplice del nostro popolo, incarnata e ritrasmessa oralmente con massime e principi di vita, da divenire "*sensus fidei*": «Ecco ciò che accadrà negli ultimi giorni: manderò il mio Spirito su tutti gli uomini: i vostri figli e le vostre figlie saranno profeti, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani avranno sogni. Su tutti quelli che mi servono, uomini e donne, in quei giorni io manderò il mio Spirito ed essi parleranno come profeti».*[2]

Il Direttorio sulla Pietà popolare, riportando un'omelia di S. Giovanni Paolo II e l'esortazione apostolica Evangelii nuntiandi *(n. 48) scrive che «La pietà popolare, ritenuta giustamente un "vero tesoro del popolo di Dio", "manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione"».*[3]

La mia attenzione non si ferma alla sola città di Salemi, tanto devota a Maria, ma spazia in tutta la provincia di Trapani e fuori, per scoprire altri luoghi nei quali la devozione alla Vergine della Confusione è ancora fiorente o è solo ormai una memoria storica da tramandare ai posteri.

Non poteva mancare in questa trattazione una riflessione sulla situazione attuale riferita all'uomo di oggi, dilaniato e trascinato, come in un vortice, da problematiche di qualsiasi genere: tecnologiche, politiche, economiche, sociali, religiose… con riferimento a Maria, donna illuminata dalla sapienza divina e dal discernimento materno.

Mi auguro che questo piccolo saggio, che dedico alle tre donne più importanti della mia vita terrena (mia madre Pina, mia moglie Rita e mia figlia Giusy), possa essere letto e gustato con gli occhi del cuore e della mente da molti e serva

2 At. 2, 17-18.

3 *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti.* Città del Vaticano 2002, n. 9.

a far maturare la devozione a Maria, al Figlio suo, alla Chiesa come Madre e Sposa di Cristo.

Che serva a coloro che sono sfiduciati dagli avvenimenti dell'esistenza e a chi la vita ha offerto poche gioie e continue sofferenze, perché trovino nella Madre della Confusione conforto e senso del vivere, siano scossi dall'indifferenza nella quale, spesso, vivono e da una ineluttabile mistificazione. Il suo manto materno li protegga in tutti i momenti del quotidiano e la pietà della Madre li prepari a una felicità, mai assaporata ma sovente bramata.

L'Autore

1
L’amata da Dio fin dalla creazione

Maria (il nome proviene probabilmente dall’egiziano. Nella lingua dei faraoni *myr* significa amata e j*am* Dio: *Myriam*, amata da Dio) è il nome che più si addice alla Madre di Gesù. Nell’A. T. il termine è usato una sola volta per designare la sorella di Mosè.[4] Nel Libro sacro Antico diversi sono i testi che si richiamano a Maria e la legano indissolubilmente al futuro Messia.

Nel Protovangelo,[5] anche se diverse sono le interpretazioni, ma dopo la definizione del Dogma dell’Immacolata Concezione i teologi concordano che in quel passo è implicitamente contenuta Maria, si preannunzia profeticamente il ruolo di Maria SS. come corredentrice di Cristo: «Metterò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e la sua discendenza. Questa discendenza ti colpirà al capo e tu la colpirai al calcagno».[6] «La gloriosissima Vergine… fu da Dio predetta quando disse al serpente ”Io porrò inimicizia tra te e la donna”».[7]

Il profeta Isaia, per garantire al re Acaz la protezione divina, contro gli assalti dei re d’Israele e di Siria, che volevano sterminare la dinastia davidica, annunzia un prodigio divino: «Avverrà che la giovane incinta darà alla luce un figlio e lo chiamerà Emmanuele (Dio con noi)».[8] Secondo l’interpretazione cattolica, unanime dei Padri della Chiesa e degli Scrittori ecclesiastici, è il Messia e la giovane incinta (nel testo ebraico si traduce con una donna in età da marito) che lo concepisce e lo partorisce, pur restando vergine, è la Madre del Messia.

Il profeta Michea, nei capitoli IV e V del suo libro, annuncia le promesse del Messia che dovrà nascere a Betlemme di Giuda: «Il Signore dice: “Betlemme-Efrata, tu sei una delle più piccole città della regione di Giuda. Ma da te uscirà

4 Es. 15, 20.
5 Gn. 3, 15.
6 Es. 3, 15.
7 *Acta Pii IX*
, I, 1ª parte, pp. 610-611.
8 Is. 7, 14.

colui che deve guidare il popolo d'Israele a nome mio. Le sue origini risalgono ai tempi più antichi". Il Signore abbandonerà il suo popolo fino a quando colei che deve partorire non avrà un figlio. E allora chi sarà sopravvissuto all'esilio ritornerà dal suo popolo, Israele».[9] Questa profezia si raccorda con quella di Isaia, di cui Michea è contemporaneo. Gli esegeti sono concordi nel dire che essa si applica al Messia, nuovo Mosè. La partoriente è la madre del Messia il quale dovrà porre fine all'oppressione.

La sposa di cui si parla nel Cantico dei Cantici è, per analogia, Maria. La sposa, nel senso letterale, è il popolo d'Isarele, rispetto a Jahweh, sposo. Nel Nuovo Testamento la Chiesa di Gesù è presentata come sua sposa. Se la Chiesa è la sposa di Gesù Cristo e la Vergine è parte nobilissima di essa, si può desumere che la sposa è anche Maria, Madre e Vergine. Un senso mariano viene così riferito nella Tradizione cattolica a «giardino recintato e chiuso, fonte inaccessibile»[10] nella quale si scorge la verginità di Maria e «sorella, amica mia, bellissima colomba».[11]

9 Mic. 5, 1-2.
10 Ct. 4, 12.
11 Ct. 5, 2.

Uno dei titoli con il quale Maria è venerata in Sicilia è quello di Signora, *Bedda Matri*, Madonna (*Mea Domina*) "Confusa". Il termine si ritiene giustamernte appropriato alla Madre di Gesù. L'etimologia della parola lo fa derivare, infatti, dal latino *cum e fixus*, con-fisso, appeso-con, ma anche da *cum-flictus*, con-flitto, da cui viene anche afflitto, ovvero confitto, di una persona percossa, messa con violenza in croce, con il suo Figlio. Anche in questo si identifica al Figlio perché si fonde con Lui, *cum-fusio*, si liquefà (è lo struggersi per fondersi) e per questo patisce con Lui e sale sulla Croce. D'altronde è nell'indole di una madre dare la vita per il proprio figlio, ma qui Maria si aggiunge non solo spiritualmente ma fisicamente con tutta se stessa, dà la sua vita e partecipa pienamente all'opera della Parola che si è fatta carne in Lei e con Lei.

Salvatore Agueci è nato a Salemi (TP) nel 1947. È stato docente di ruolo di Religione Cattolica nella scuola secondaria superiore, Direttore dell'Ufficio Migrazioni della Diocesi di Trapani e Direttore Regionale per l'Immigrazione del SeRES (Segretariato Regionale per l'Emigrazione Siciliana), organo operativo della Conferenza Episcopale Siciliana.
Poeta, scrittore, giornalista-pubblicista iscritto all'Albo, collabora con il quotidiano "La Sicilia" e altre riviste periodiche occupandosi di problematiche sociali, soprattutto nell'ambito migratorio.
Dal 2002 si occupa, come mediatore culturale, dei detenuti stranieri nelle Carceri di Trapani e Favignana. Nel 2003 fonda a Trapani due Associazioni: "Senza Sponde Onlus", a favore delle migrazioni, e "Un legale per tutti" per chi, tra i più bisognosi, vuol difendere i propri diritti, e diviene presidente di entrambe. Nel 2008 attiva un Blog (http://agueci.blog.kataweb.it/), punto di riferimento per un dibattito culturale. Nel 2009 partecipa alla costituzione dell'Associazione "Italia-Tunisia" ed è eletto presidente. Nel 2010 apre uno Sportello polifunzionale per immigrati. Dal 2011 è membro della Consulta Provinciale dell'Immigrazione.
Collabora attualmente all'ampliamento del *Dizionario enciclopedico dei pensatori e teologi di Sicilia. Sec. IV a. C. – XVIII d. C.*, curato da Francesco Armetta.

€ 10,00